

BENEVENTO

«La distruzione del Taburno deve finire»

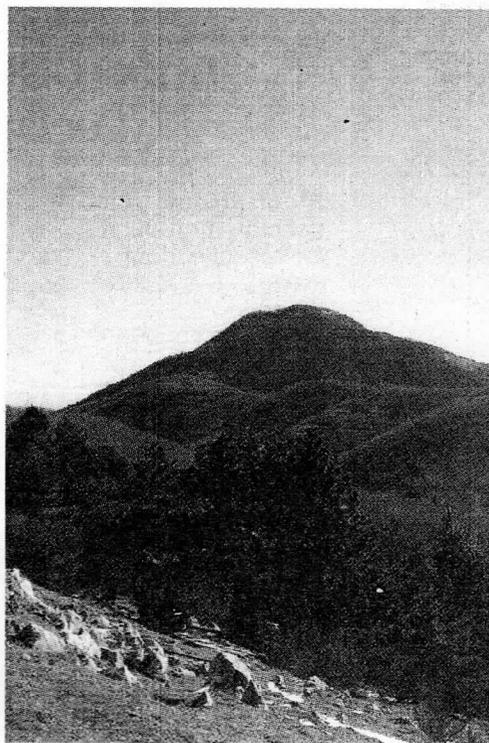
La denuncia dell'associazione Propugnatores Naturae: «La montagna vandalizzata ogni giorno»

REDAZIONE ATTUALITÀ

benevento@ottopagine.it

Il Taburno? E' una delle bellezze naturali del Sannio, eppure è messa sempre peggio, secondo la denuncia dell'associazione onlus "Propugnatores naturae".

I componenti dell'associazione, dagli ultimi monitoraggi effettuati nel Parco Naturale del Taburno Camposauro hanno evidenziato: «E' stato riscontrato un costante e sempre più crescente degrado ambientale della foresta del Taburno. Le cause di detto degrado sono da ascrivere sicuramente all'incuria e al totale stato di abbandono dei boschi, da parte delle istituzioni preposte alla loro cura e salvaguardia. Ovviamente non può sottacersi che ad aggravare ulteriormente le precarie



Disboscamento e bracconaggio

I componenti dell'associazione Propugnatores Naturae hanno segnalato, in particolare, oltre alla classica immondizia lasciata dopo le scampagnate, tagli agli alberi senza controlli, su alberi che, secondo l'associazione, non avrebbero le caratteristiche per essere tagliati, e poi anche frane, smottamenti e anche il fenomeno del bracconaggio.

condizioni ambientali del monte Taburno, concorre in buona parte anche l'inciviltà e il vandalismo di alcuni dei turisti domenicali e non della montagna. Infatti, questi pseudo amanti della natura, dopo aver sostato presso le traballanti aree attrezzate per i picnic dislocate nei vari punti della foresta, lasciano al suolo i rifiuti non organici (bicchieri e piatti di plastica, bottiglie, lattine, sacchetti.) magari credendo che di notte gli gnomi del bosco ripuliranno la loro immondizia. Questi incivili, come se non bastasse, si divertono anche a vandalizzare tavoli e panchine, e poi, come Attila, tagliano, sfregiano giovani fustelle di faggio e depremano vari arbusti di sottobosco con la scusante che la loro mamma, nonna, zia, amica ecc, gli ha chiesto un

po' di terra di sottobosco quale terriccio per le piante in vaso che hanno nella propria abitazione».

Ma non solo, i membri di "Propugnatores naturae" si soffermano anche sulle incisioni agli alberi: «Per completare l'opera, questi incivili, si divertono anche a praticare il tatuaggio su fusto dell'albero secolare. Si cimentano ad incidere le inutili e insignificanti iniziali del proprio nome o della loro amata... quasi a dare ai posteri il ricordo della propria imbecillità e inciviltà». Non finisce qui, per via del taglio degli alberi, utili per far legna: «Al peggio non c'è mai fine, il Taburno, oltre ad essere diventato una discarica a cielo aperto, in questi ultimi tempi si è trasformato anche in un costante cantiere di taglio ed esbosco di fustaie di faggio e abeti (al-

beri che nella maggior parte dei casi non sono secchi, non sono deperiti, non sono pericolanti e non hanno raggiunto una maturità tale da necessitare il taglio) eppure vengono tagliate in ragione di un piano di taglio che a nostro giudizio risulta poco comprensibile.

E' probabile che molti tagli siano abusivi, cioè non autorizzati dall'autorità competente.

Sono stati segnalati anche numerosi dissesti idrogeologici. L'ultimo è sulla strada che conduce a Piano Melaino. Per concludere c'è anche la ripresa del bracconaggio (a giugno è stata segnalata la presenza della carcassa di un giovane lupo nei pressi della zona "Fontana di Pozzillo", a tutto questo noi diciamo basta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA